

Corriere della Sera*"Vittime sul lavoro, la strage non si ferma"*

Data:

08/12/2007[Indietro](#)[Stampa](#)

Corriere della Sera - NAZIONALE -
 sezione: Primo Piano - data: 2007-12-08 num: - pag: 5
 categoria: REDAZIONALE

Vittime sul lavoro, la strage non si ferma

Acciaierie di Torino e cantieri, ieri altri cinque morti. Napolitano: spaventoso

Roberto Scola, 32 anni, Angelo Laurino, 43, e Bruno Santino, 26, non sono sopravvissuti alle ustioni riportate TORINO — La tragedia dell'acciaieria ThyssenKrupp è diventata una strage: ieri sono morti altri tre operai feriti nell'incendio di mercoledì notte e ricoverati con ustioni su tutto il corpo. Sono Roberto Scola, 32 anni, padre di due piccoli, il suo compagno Angelo Laurino, 43 anni e Bruno Santino, 26 anni.

Intanto a Cassino, alle porte dello stabilimento Fiat dove era stato chiamato per riparare una bisarca, un meccanico ha perso la vita in un altro incidente, mentre a Bisaccia, in provincia di Avellino, Giuseppe Mastrullo, 48 anni, ha perso la vita cadendo da un'impalcatura. Altri quattro operai torinesi restano in ospedale in condizioni gravissime.

Lo strazio dei familiari, il grido dei compagni di lavoro e dei sindacati, così come l'allarme del mondo politico hanno segnato l'intera giornata di ieri. «È spaventoso, la terza vittima ha reso evidente il livello del dramma» ha affermato il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in visita a Milano Intanto, la Procura della Repubblica di Torino, dove le indagini sono guidate dal procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, sta controllando uno ad uno tutti gli estintori che si trovavano dentro la Thyssen, e che non sono serviti a domare il rogo divampato nella notte. Ma si annuncia una probabile, definitiva chiusura della fabbrica del disastro: ieri, gli ispettori dell'Asl e i **Vigili del Fuoco** incaricati da Guariniello hanno esteso i loro controlli all'intero stabilimento e si fa strada l'ipotesi che la decisione del gruppo tedesco di chiudere entro il 2008 la sede torinese, abbia pregiudicato la manutenzione e la sicurezza di tutti gli impianti. Anche i sindacati hanno chiesto che la produzione non riprenda fino a quando non verranno verificati tutti i dispositivi di protezione. Oggi, i dirigenti del colosso dell'acciaio verranno, con ogni probabilità, iscritti nel registro degli indagati. E alle loro eventuali responsabilità si aggiungeranno quelle dell'azienda, secondo le nuove norme approvate dal Parlamento nell'agosto scorso.

Cgil, Cisl e Uil in una nota congiunta hanno affermato che «Non è più tollerabile questo continuo stillicidio: ognuno deve assumersi le proprie responsabilità». A partire da lunedì i sindacati hanno indetto tre giorni di lutto e hanno invitato i lavoratori a presentarsi nei luoghi di lavoro con una fascia nera al braccio quale segno visibile di cordoglio.

Intanto continuano le testimonianze.

Parlano la madre di Roberto Scola, Marisa, e la sua giovane vedova, Eglia, una ragazza albanese che gli aveva dato due figli: «Voleva cercare un altro lavoro perché sapeva che la fabbrica avrebbe chiuso, ma esitava perché lì aveva tanti amici...». Un operaio, Giuseppe Lia, ha invece raccontato: «Eravamo costretti allo straordinario, chi non accettava veniva rimproverato e qualcuno ha preferito licenziarsi. E si è appreso che una protesta contro il lavoro eccessivo, anche di sabato, era già stata proclamata.

Il ministro del Lavoro Cesare Damiano, ha annunciato di aver inviato gli ispettori del lavoro. Il ministro della Salute Livia Turco ha convocato lunedì a Roma i vertici di ThyssenKrupp. Decisamente più polemici, invece, gli interventi dei ministri Fabio Mussi e Paolo Ferrero. Per Mussi «è un errore dare incentivi fiscali alle aziende che utilizzano lo straordinario», mentre per Ferrero «il presidente di Confindustria Montezemolo farebbe meglio a occuparsi di sicurezza anziché di assenze dei lavoratori, espellendo chi non rispetta le regole così come chi paga il pizzo».

Vera Schiavazzi